La Fraternita di S. Maria del Mercato di Gubbio (Secoli XIII–XV)

FILIPPO FIORUCCI

The author examines several previously unknown archival documents relating to the confraternity of Santa Maria del Mercato, in Gubbio (Umbria, Italy), and uses them to shed light on the foundation and early history (mid-13th to early 15th century) of this lay religious association. In so doing, he corrects a previous misconception that this was a confraternity of *disciplinati* (in fact, it was a *laudese* confraternity with a strong Marian interest), he examines the confraternity's role in the founding and running of a hospital for the poor and the ill, and considers the support the confraternity received from the Commune, the Church, and from eminent members of the community, in particular the Gabrielli family. In time, the confraternity of Santa Maria del Mercato became the largest lay religious organization in Gubbio, with nearly 4,000 men and women enrolled in it. Its importance within the civic context is reflected in the fact that in 1505 Pope Julius II folded all hospitals in Gubbio into the one founded and managed by Santa Maria del Mercato.

Nel panorama delle varie confraternite eugubine di origine medievale,[1] quella di Santa Maria del Mercato costituisce un caso unico non solo nell'ambito della storia cittadina, nel quale la sua vicenda si articolò per ben cinque secoli (dalla seconda metà del '200 al 1786, anno della sua soppressione), ma soprattutto per l'assommarsi in essa di componenti caratteristiche di diverse correnti confraternali che la rivelano fraternita di natura dinamica e polimorfa.

Cospicua è la documentazione che riguarda la fraternita. Tale documentazione, tuttavia, si trova sparsa, in quanto non vi è un fondo archivistico proprio della stessa. Il codice II.C.13 dell'Archivio Vescovile di Gubbio è un codice membranaceo, composito, contenente due testi statutari, uno in latino, non datato ma certamente redatto tra il 1313 e il 1326, e uno del 1463 in volgare, nonché varie matricole del '300, '400, e inizi del '500. Tale codice, presente nell'elenco degli statuti delle confraternite disciplinate umbre,[2] ha costituito fino ad oggi la principale fonte documentaria relativa alla confraternita. Ora è stata rinvenuta una discreta mole di documenti tra i quali spiccano, oltre ad alcuni regesti settecenteschi, una decina di pergamene originali, da me ritrovate nell'Archivio Vescovile di Gubbio. Queste pergamene originali risalgono al periodo che va dall'ultimo trentennio del XIII secolo ai primi anni del XV. Si tratta per lo più di concessioni d'indulgenze a favore della confraternita, di importanza decisiva per far luce sulla sua dinamica di origine e sviluppo. Le tre pergamene più antiche tra quelle ritrovate sono le seguenti:

---

1 Per un elenco delle fraternite medievali di Gubbio, vedi Piero Luigi Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all'unità d'Italia* (Città di Castello: Petruzzi, 1987), vol. 2, pp. 62–65.

2 Giovanna Casagrande, *Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni* (Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, 1995), p. 416.

- concessione di 40 giorni di indulgenza ai confratelli da parte di Rollando da Ferentino, rettore del Ducato di Spoleto, agosto 1270;[3]
- concessione di 40 giorni di indulgenza ai confratelli da parte di Uguccione di Monte Mezzano, rettore del Ducato di Spoleto, maggio 1277;[4]
- concessione di 40 giorni di indulgenza ai confratelli da parte di Ventura, vescovo di Gubbio, 7 luglio 1295.[5]

Questi documenti permettono di attestare con certezza l'esistenza (fino ad oggi solo supposta) della confraternita nell'ultimo quarto del XIII secolo, periodo generalmente caratterizzato da scarsezza documentaria relativa alle associazioni confraternali in Umbria. La confraternita è originalmente, negli anni '70, intitolata alla Santa Trinità e riserva particolare devozione alla Vergine Maria. Sempre negli anni '70 essa è fornita di una organizzazione interna; si ha, infatti, esplicita menzione di *priores*. Dal 1295 la fraternita è chiaramente intitolata alla Vergine, il suo vertice gestionale è indicato col termine di *rectores*, possiede degli *statuta* nei quali forte attenzione è riservata alla pratica del canto delle laudi che il vescovo incoraggia con indulgenze per i fratelli che *ad laudes ipsas decantandas convenerint*. Particolarmente significativa è l'attestazione del canto delle laudi praticato dalla confraternita eugubina già nel 1295. Tale attestazione precede di un anno quella che si ha per la confraternita dei Raccomandati di Maria di Assisi (datata appunto 1296),[6] e fa di quella di Santa Maria del Mercato di Gubbio una delle prime fraternite umbre in cui tale pratica è menzionata nei documenti. Dalle pergamene duecentesche nulla si conosce però circa il luogo di riunione dei confratelli e nessuna menzione si ha riguardo una eventuale afferenza a qualche ordine religioso.

Tra Vescovo e Comune.

Data fondamentale per la storia della confraternita è certamente quella dell'agosto 1313, periodo in cui si assiste ad una sua vera e propria rifondazione. Risale infatti a tale data l'emanazione di una solenne lettera di indulgenza indirizzata alla confraternita da parte di Francesco Gabrielli, vescovo di Gubbio;[7] da essa si apprende che molti cittadini eugubini, appartenenti alla nobiltà o dediti alle più prestigiose attività professionali cittadine, hanno stabilito di istituire una confraternita sotto l'intitolazione della Beatissima Vergine Maria al fine di rendere onore a Cristo, alla Vergine, e a tutti i Santi, e di sovvenire i poveri, gli infermi, e i bisognosi. Da tale documento risulta immediatamente chiara la duplice finalità

---

3 Archivio Vescovile di Gubbio (in seguito AVG), Sezione Pergamene Curia Vescovile, I,2.

4 AVG, Sezione Pergamene Curia Vescovile, I,3.

5 AVG, Sezione Pergamene Curia Vescovile, I,5.

6 Giovanna Casagrande, "La Fraternita dei Raccomandati di Maria. Linee storiche e statuto" in *Le fraternite medievali di Assisi. Linee storiche e testi statutari*, a cura di Ugolino Niccolini et al. (Assisi: Centro di ricerca e di studio sul movimento dei Disciplinati, 1989), p. 209.

7 AVG, Sezione Pergamene Curia Vescovile, I,8.

cultuale-devozionale e caritativo-assistenziale del gruppo e altrettanto evidenti il favore e l'appoggio vescovile alla rinnovata confraternita.

Nel 1315 è l'autorità comunale a favorire l'organizzazione mediante la concessione ai suoi membri di un "casalino" e di un pezzo di terra su cui edificare la sede.[8] La terra concessa dal comune si trova nei pressi del "Campo del mercatale," perciò appunto Santa Maria del Mercato. Dieci anni più tardi, nel 1325, si dà inizio ai lavori per la costruzione dell'ospedale della confraternita al fine di ricevere e sostentare i poveri. L'opera di edificazione dell'ospedale procede con il pieno sostegno del vescovo eugubino Francesco Gabrielli, il quale elargisce indulgenze a coloro che concorreranno ad essa con denaro, materiali, e prestazioni personali,[9] e del comune, che concede ai confratelli la facoltà di servirsi liberamente della pietra dei monti della comunità eugubina sottolineando però che il futuro ospedale deve considerarsi di proprietà del comune stesso.[10]

Negli anni '30 del XIV secolo, Santa Maria del Mercato appare ormai del tutto consolidata. Possiede una propria sede, un ospedale per l'assistenza dei poveri e, con tutta probabilità, una chiesa, edificata contemporaneamente all'ospedale.[11] L'autorità vescovile da un lato ed il comune dall'altro favoriscono la confraternita. Le riformanze (delibere) comunali, infatti, riportano spesso elargizioni in denaro a favore della sua attività caritativa.[12] I lasciti testamentari a favore della confraternita e dell'ospedale per il 1340–70 confermano come Santa Maria del Mercato sia ormai diventata indubbio polo di attrazione per i fedeli eugubini e l'ospedale per poveri ed infermi sia ora del tutto funzionante.[13] Il libro delle entrate ed uscite della compagnia relativo al 1344 fornisce un eloquente spaccato delle attività della confraternita e dell'ospedale.[14]

Nel 1399, in seguito al passaggio nella città di Gubbio del moto penitenziale dei Bianchi, avvenuto nel mese di settembre,[15] Santa Maria del Mercato procede ad un vero e proprio rinnovamento chiaramente ispirato da tale devozione. Testimonianza di questo si ha nello stesso codice II.C.13 dell'Archivio Vescovile dove, nel proemio del *Liber virorum fraternitatis Virginis Marie laicorum de Campo Mercatalis de Eugubio* (datato appunto 1399), si stabilisce che i confratelli

---

8 Per tale documento siamo in possesso di un regesto settecentesco: M. Massarelli, Archivio di Stato di Gubbio (in seguito, ASG), Fondo Armanni, III.D.7, pp. 3–4, n. 3.

9 AVG, Sezione Pergamene Curia Vescovile, I,12.

10 Massarelli, ASG, Fondo Armanni, III.D.7, p. 5, n. 8. Conferma dell'affermazione di proprietà da parte del comune si ha nei registri delle Riformanze del 132; ASG, Fondo Comunale Riformanze, Reg. I, cc. 129v-130r.

11 Menzione della chiesa della fraternita si è rinvenuta per la prima volta nel regesto settecentesco di una concessione indulgenziale del 1335 da parte del Presule eugubino Pietro Gabrielli rivolta proprio a coloro che nei giorni stabiliti faranno visita a tale chiesa; cfr. Massarelli, ASG, Fondo Armanni, III.D.6; III.D.7, p. 25, n. 11.

12 ASG, Fondo Comunale Riformanze, Reg. II, cc. 190v-191r, 227v-228r.

13 Piero Luigi Menichetti, *I 50 ospedali di Gubbio* (Città di Castello: Petruzzi, 1975), p. 43.

14 ASG, Fondo Ente Ospedaliero, XB\HB,3.

15 Daniel E. Bornstein, *The Bianchi of 1399. Popular Devotion in Late Medieval Italy* (Ithaca and London: Cornell University Press, 1993), il quale tuttavia non menziona il passaggio dei Bianchi per Gubbio.

sono tenuti d'ora in avanti ad indossare il sacco bianco e, così vestiti, ad andare per la città cantando la laude *Misericordi, Virgo Pia*; e si legge che ciò viene fatto "ad perpetuam rei memoriam dictorum alborum sic renovata fuit dicta fraternitas et sotietas."[16]

Nel corso del XV secolo la vicenda storica della confraternita e del suo ospedale è segnata da rapporti con vescovo e comune. A partire dal 1413 le buone relazioni con la curia eugubina sembrano incrinarsi irrimediabilmente. Ha inizio infatti in questo periodo una interminabile disputa tra confraternita e vescovo intorno ai lasciti testamentari destinati all'ospedale, sui quali il presule pretende il versamento della quarta canonica che i confratelli non sono più disposti a cedere. Per far valere le proprie ragioni Santa Maria del Mercato non esita a ricorrere all'aiuto del pontefice.[17] Nel tentativo di porre fine alla controversia, nel 1420 intervengono anche gli ufficiali comunali.[18] Nel 1440 lo stesso signore di Gubbio, il duca di Urbino Guidantonio da Montefeltro, è chiamato in causa dai confratelli,[19] in qualità di vicario della Chiesa di Roma, per confermare l'esenzione dalla quarta e la rinuncia ad ogni giurisdizione e diritto vescovile sull'ospedale concessa nel 1420 dal vescovo Francesco Billi.[20]

Dai documenti quattrocenteschi emerge il deciso mutamento nei rapporti tra la massima autorità cittadina e i confratelli di Santa Maria. Tali documenti inoltre attestano una diretta dipendenza dell'ospedale dalle autorità comunali eugubine. Le riformanze comunali sono infatti ricche, in questo periodo, di elezioni dei priori e dei camerari dell'ospedale da parte delle autorità del comune, di concessioni di licenze di vendita dei beni dell'ospedale, ed anche di nomine di particolari officiali comunali, i *revisores rationum*, aventi il compito di controllare la contabilità ospedaliera e giudicare dunque l'operato del suo priore.

Per ciò che riguarda l'ospedale della confraternita di Santa Maria del Mercato vanno inoltre segnalati due importanti avvenimenti, l'uno risalente al marzo 1452, l'altro al luglio 1505. Dalle riformanze si apprende infatti che nel 1452 il comune di Gubbio, preso atto delle precarie condizioni in cui versava l'ospedale, cedeva lo stesso alla confraternita che già si occupava della sua gestione, pur mantenendo per sé la prerogativa di eleggerne il priore.[21] Lo statuto in volgare redatto dalla confraternita nel 1463, contenuto nel codice II.C.13, mostra con chiarezza come il controllo della confraternita sull'ospedale avveniva ora in maniera più diretta. Ciò porta a credere che esso sia stato compilato al fine di ridisegnare la natura dei rapporti tra confraternita e ospedale alla luce della nuova situazione giuridica, venutasi a creare con la rinuncia del comune alla proprietà dell'ospedale stesso. Nel luglio 1505 il pontefice Giulio II stabilisce l'annessione di vari ospedali eugubini a quello di Santa Maria del Mercato, più grande e adatto a svolgere la funzione di ricovero per i malati ed i poveri della città.[22] La nuova struttura, di

---

16 AVG, II.C.13, c. 50r.
17 AVG, Sezione Pergamente Curia Vescovile, I,10.
18 ASG, Fondo Comunale Riformanze, Reg. XX, c. 19r.
19 Massarelli, ASG, Fondo Armanni, III.D.6.
20 AVG, Sezione Pergamene Curia Vescovile, II,7.
21 ASG, Fondo Comunale Riformanze, Reg. XXIV, cc. 110r-v, 111v-113v.

fatto il principale ricovero cittadino, sarà in tutto e per tutto dipendente dall'autorità comunale, dunque dai duchi di Urbino.

La complessa natura della confraternita.

Santa Maria del Mercato è caratterizzata dal convergere di componenti proprie di diverse correnti confraternali. I documenti del Duecento non lasciano dubbi sulla sua natura mariano-laudese; dal 1295 essa è infatti intitolata alla Vergine Maria e dedita al canto delle laudi. Tale originario carattere mariano-laudese può considerarsi un elemento di novità negli studi riguardo la confraternita, ritenuta fin ora confraternita di disciplinati. A farla credere una congregazione di disciplinati ha certamente contribuito il passo dello statuto latino dei primi anni del Trecento nel quale si stabilisce che ogni venerdì, convenuti nella chiesa stabilita dai priori, i confratelli "dabunt sibi disciplinam ad reverentiam domini nostri Iesu Christi."[23] Ciò attesta la pratica della disciplina in seno alla confraternita in tale periodo, tuttavia la questione si presenta sicuramente più complessa e ricca di sfumature: mai i confratelli si qualificano disciplinati; massiccia è la presenza femminile all'interno della confraternita riscontrabile nella matricola coeva alla stesura dello statuto latino;[24] menzione della disciplina si ha unicamente nel passo sopracitato dello statuto. Tutto ciò induce a credere che l'inserimento della pratica della disciplina in seno alle norme dello statuto primo-trecentesco sia da mettersi in relazione al tentativo di adeguarsi al clima del periodo storico in cui esso fu redatto, cioè quei primi anni del '300 che videro il diffuso apparire di confraternite disciplinate in tutto il territorio umbro.[25] In definitiva, dunque, la presenza nello statuto del capitolo relativo alla disciplina non sembra modificare il giudizio sul carattere prevalentemente mariano-laudese della confraternia tra fine Duecento e per quasi tutto il corso del Trecento. Durante questo periodo Santa Maria del Mercato non trascura l'esercizio di attività caritativo-assistenziali.

Nel 1399 si entra in una nuova fase della vicenda storica della confraternita con il già menzionato passaggio per la città di Gubbio del moto dei Bianchi. Il rinnovamento della confraternita, nato dal connubio con la devozione "bianca," viene dunque a configurarsi come un potenziamento al suo interno del culto della Vergine e della pratica del canto delle laudi, tutto ciò senza comunque abbandonare l'attività caritativa e ospedaliera.

La confraternita e i Gabrielli.

Decisamente significativo è il ruolo svolto in seno a Santa Maria del Mercato dalla famiglia eugubina dei Gabrielli, in particolare tra fine Duecento e i primi decenni del Trecento. In questo periodo la famiglia Gabrielli esercita una vera e propria

---

22 ASG, Sezione Pergamene della Congregazione di Carità, VS/IS.1.

23 AVG, II.C.13, c. 7v.

24 Ciò discorda con la prassi delle fraternite disciplinate; vedi Casagrande, *Religiosità penitenziale*, pp. 436–438.

25 Casagrande, *Religiosità penitenziale*, p. 385.

egemonia sulla città di Gubbio ed i suoi membri godono di un ampio prestigio in campo politico e militare che li porta a ricoprire la carica di podestà in molti dei principali comuni dell'Italia centrale legati alla causa guelfa.[26] Il vescovo di Gubbio, Francesco Gabrielli, favorisce, nell'agosto 1313, la rifondazione della confraternita con una solenne concessione indulgenziale e la appoggia appieno in ogni momento nel tentativo di facilitarne il consolidamento. Nel giugno 1315 è il maggior esponente dei Gabrielli, il famoso Cante (podestà di Firenze al momento della condanna all'esilio di Dante) ad adoperarsi favorevolmente presso il Consiglio Generale del Comune affinché ai confratelli venga concesso un casalino e della terra sulla quale edificare la propria sede.[27] Nell'elenco primo-trecentesco degli iscritti alla confraternita, inoltre, compaiono al gran completo i nominativi dei membri della famiglia Gabrielli, sia uomini che donne; il nome di Cante apre la matricola degli uomini.[28] Durante i diciannove anni (dal 1326 al 1345) nei quali regge la cattedra vescovile eugubina, anche Pietro Gabrielli, successore di Francesco, si adopera con favori e concessioni indulgenziali al prosperare della confraternita. Infine, nel 1337, un altro Gabrielli, Petruccio di Bino, nipote di Cante, ricopre la carica di priore della stessa.[29]

Alla luce di questi dati si può affermare l'esercizio di un deciso patrocinio della famiglia Gabrielli sulla confraternita di Santa Maria del Mercato. Questo patrocinio attesta come tale ente confraternale, il maggiore della città per numero di iscritti (la matricola primo-trecentesca conta ben 3.696 aderenti tra uomini, donne, e religiosi di ambo i sessi, appartenenti a tutti gli strati sociali ed a tutti i quartieri cittadini) e dotato della migliore struttura ospedaliera, assommi in sé, oltre a quella sociale e religiosa, anche una decisa valenza politica nella Gubbio del XIV secolo.

Filippo Fiorucci
Gubbio, Italy

---

26 Notizie circa la famiglia Gabrielli si hanno in: Menichetti, *Storia di Gubbio*, voll. 1–2; G. Franceschini, "Gubbio dal comune alla signoria dei Montefeltro" in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale.* Atti del VI convegno di studi umbri, Gubbio 26–30 maggio 1968 (Perugia: Università di Perugia, 1970), vol. 2, pp. 367 seq.; Oderigi Lucarelli, *Memorie e guida storica di Gubbio* (Città di Castello: Lapi, 1888, 1888), pp. 391–393; A. Mele, "L'imposizione diretta a Gubbio nel XIV secolo: il *liber summarum* del 1301", tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, rel. Claudio Regni, AA. 1995/96; G. Degli Azzi Vitelleschi, "Serie cronologica degli umbri magistrati in Firenze," *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 10 (1904), pp. 255–268; G. Degli Azzi Vitelleschi, "I Gabrielli da Gubbio e i Trinci da Foligno nella storia della Repubblica Fiorentina," *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 14 (1908), pp. 299–304. Sui Gabrielli sta attualmente mettendo a punto uno studio specifico Claudio Regni dell'Università di Perugia.

27 Per tale importante documento (la cui esistenza è attestata dalla segnalazione che ne fa Pio Cenci nel suo "Regesto delle pergamene della Sperelliana di Gubbio," *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 25 (1922), p. 64) siamo oggi in possesso solo di un regesto settecentesco: Massarelli, ASG, Fondo Armanni III.D.7, pp. 3–4.

28 AVG, II.C.13 cc. 9r-v, 27r.

29 AVG, II.C.13, c. 77r.